

Lo scontro sulla Finanziaria

Vendita di beni demaniali e piano casa Da «Italia nostra», dal Psi, Psdi, Pri e Bassanini critiche ai tre «superministri» Prandini: Bodrato fa parte del complotto

Due leggi a misura di tangente

Accuse anche dal pentapartito

Una bocciatura clamorosa da Italia nostra, dall'opposizione di sinistra e anche da settori del pentapartito per la svendita dei beni demaniali e il piano casa. Bassanini denuncia la «concessione di grandi poteri (e di lucrose tangenti) alla tripla Prandini-Cirino Pomicino-Conte». E i tre ministri reagiscono scompostamente, demonizzando un «partito trasversale» che andrebbe dal dc Bodrato a l'Unità...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Fuoco di sbarramento, non solo dell'opposizione di sinistra ma di vasti settori del pentapartito, contro due provvedimenti governativi collegati alla Finanziaria: svendita dei beni demaniali e piano casa. «Rilancio alla grande della speculazione immobiliare e concessione di grandi poteri (e di lucrose tangenti) alla tripla Prandini-Cirino Pomicino-Conte», denuncia Franco Bassanini, presidente dei deputati della Sinistra indipendente, in un incontro promosso da Italia nostra. Nella tarda serata di ieri la replica inviperita dei ministri democristiani Prandini e Cirino Pomicino e del socialista Conte. Prandini si dichiara vittima della «strategia di intimidazione», frutto - dice - di

collegamenti trasversali che si commentano da soli: Bodrato e l'Unità, Repubblica e Bassanini», e sostiene che gli attacchi al suo operato tenderebbero a perpetuare l'immobilismo e a favorire le cooperative rosse. Il ministro dei Lavori pubblici è comunque «disponibile ad ogni confronto, anche in sede parlamentare». Dove lo aspettano molti colleghi della sua stessa maggioranza, come ha dimostrato proprio l'incontro promosso da Italia nostra. Dal canto suo il ministro del Bilancio Cirino Pomicino sostiene che «le insinuazioni dell'on. Bassanini sono segno di un degrato politico intollerabile, e farebbero eco alla campagna scandalistica instaurata da l'Unità: questa e quelle definte «mote-

riamente false e proflittorie». Stessa solla da parte del socialista Conte, ministro per le Aree urbane, che accusa Bassanini di non aver «disegnato di associarsi al coro», quello di Bodrato e de l'Unità, che a suo dire sarebbe dovuto «perpetuarsi della logica della consociazione e del trasversalismo». Ben altre logiche sono state messe sotto accusa, e non è a caso che i tre ministri non siano fatti e denunce ben precisi. A raccogliere l'allarme lanciato dal segretario generale di Italia nostra, arch. Antonio Iannello, sono stati subito in molti, nella sala stampa di Montecitorio dove i due provvedimenti governativi (di prossima esame l'uno al Senato e l'altro alla Camera) sono stati ieri mattina illustrati per quel che in effetti sono: un grimaldello per liquidare regole istituzionali e territoriali, urbanistiche e ambientali, senza minimamente incidere sulle reali emergenze sia abitative sia di risanamento della finanza pubblica. Svendita demaniale, Iannello ha subito delineato l'enormità della posta in gioco: l'alienazione indiscriminata dei beni dello Stato assumen-



Il capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera, Franco Bassanini

Il dibattito al Senato: voci critiche anche tra le file della maggioranza

Il Pci: così i soldi per le pensioni Visentini: «Privatizzare? Un bluff»

La situazione diverrà tesa e difficile se qui al Senato non si cambia la legge finanziaria su questioni ormai mature come le pensioni. È questa la replica del gruppo comunista - affidata al vicepresidente Lucio Libertini - alle voci, fatte circolare dal governo su un muro di «no» agli emendamenti. Intanto, sono riprese le manifestazioni dei pensionati davanti palazzo Madama. Visentini contro Carli.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Da domani e fino a venerdì l'aula del Senato voterà gli emendamenti e gli articoli del bilancio dello Stato. Da martedì prossimo e fino a venerdì 17 si voterà sulla legge finanziaria. E si entrerà nel vivo della manovra economica. Cambierà, non cambierà? Ci sono questioni che premono. Qualche esempio: la rivalutazione delle pensioni, l'indennità di disoccupazione, le autonomie locali, i trasporti pubblici. La pressione interna ed esterna al Parlamento è forte, non si tratta di microinteressi o di lobby, ma di grandi fatti sociali ed economici.

questioni di non poco momento: la propensione di Carli per le privatizzazioni e la gestione del debito pubblico. Ma di che cosa parliamo?, ha chiesto Visentini, riferendosi alle progettate alienazioni di beni pubblici. Degli appetiti per qualche grande banca pubblica? Quando questi appetiti saranno soddisfatti - ha detto Visentini in trasparente riferimento alle mire Fiat sulla Banca Commerciale - vedrete che di privatizzazioni non si parlerà più. Sui tassi di interessi, l'ex ministro del Tesoro ha definito Carli l'uomo «delle occasioni perdute» suggerendo la strada dell'abbassamento dei tassi. Ma Visentini ha attaccato anche su un terzo punto: le entrate fiscali. Le previsioni sono a rischio - ha detto - perché il governo si è affidato ai condoni. Il gettito deve essere un incubo ma voi siete al limite della realizzabilità. Dopo Visentini ha parlato Giovanni Malagodi: «Siamo in 4 della maggioranza», ha commentato consolato il vecchio leader liberale. «Prima almeno eravamo 5». Poco prima, il verde Guido Pollice, il comunista Franco Greco, il radicale Lorenzo Sirk-Leavers, e l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti per non far fargliere la Dc, totalmente assente dall'aula, si erano preoccupati ironicamente di riequilibrare un po' le presenze sedendo nei seggi della Dc. Mossa pla-

teale per sottolineare una situazione mortificante innanzi tutto per la maggioranza. Le truppe torneranno soltanto per alzare la mano nelle votazioni palesi, secondo i desideri del governo. I ministri fanno sapere ai gruppi che «sopportano la loro non si acciano in Senato. Reagisce il Pci con Lucio Libertini: «La situazione diverrà più tesa e difficile. Ci sono questioni mature per buone soluzioni, a cominciare dalle pensioni. Noi non puntiamo all'esercizio provvisorio, ma ricordo che i tempi della Finanziaria scadono alla Camera il 25 dicembre. Appaiono chiare le conseguenze di un inasprirsi del dibattito per ciò che riguarda la Finanziaria e le leggi collegate». Per queste ultime il gruppo comunista ha annunciato che non ci saranno corsie preferenziali se non per quelle strettamente collegate alla Finanziaria per il 1990. Intanto, i pensionati - che hanno un fiuto particolare - sono scesi di nuovo in lotta. Palloncini, striscioni, cartelli e centinaia di pensionati davanti palazzo Madama. A parlar con loro - in un'improvvisata assemblea - è stato il presidente del gruppo comunista guidato dal presidente Ligo Pecchioli e composta da Ligo Spesenti, Giuseppe Vignola, Renzo Antoniazzi, Armando Cossutta e Franco Longo. I comunisti



Una recente manifestazione di pensionati

«Si presenti il ministro non il sottosegretario» E Spadolini fa lezione al governo su Crispi...

ROMA. Lezione di storia politica di Giovanni Spadolini ieri al Senato, per salvare ma allo stesso tempo condannare il governo con le parole di Francesco Crispi di cento anni fa. E' accaduto nel corso della discussione sulla Finanziaria. È stata data la parola a Luciano Barca, ma il banco del governo era deserto. «In queste condizioni, non svolgerò il mio intervento», ha protestato l'esponente comunista. E però apparso il sottosegretario Rubbi e Spadolini ha invitato Barca ad «accontentarsi». «Non possiamo» la discussione del bilancio dello Stato è troppo importante», ha replicato un altro senatore del Pci, Bollini. È a questo punto che Spadolini, per dar tempo ai ministri Carli e Cirino Pomicino di ricomparire, ha ricordato come «la legge che fa riferimento al sottosegretario è una delle «leggi Crispi» che ebbe origine «proprio per permettere i contatti con il Parlamento che il ministro non riusciva a tenere». Ma «non mi riferisco al bilancio», ha puntualizzato. E ha aggiunto: «Tornare alle origini: sottosegretari poco numerosi ed in Parlamento». Anche perché il legislatore originario non pensò mai a dividere la gestione del ministero come si fa oggi a pezzi e a spicchi. Imparerà la «lezione» il governo?

Dalle parlamentari del Pci una Finanziaria al femminile che punta a una diversa «qualità della vita»

I conti delle donne per un bilancio più rosa

Quando la Finanziaria arriverà a dicembre a Montecitorio la saluterà in piazza un sit-in di consigliere comunali, donne assessore o sindaco comunista. Fino al 13 novembre è in corso invece una protesta con comizi e volantini in consigli comunali, uffici, supermercati. «Perché questa non è, come dicono, una Finanziaria alla camomilla: smantella lo Stato sociale», spiegano le comuniste.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Dunque, c'è una Finanziaria 1990 voluta dal governo. Ce n'è una contrapposta dal Pci, concordata con gli ombra e gruppi parlamentari. E, dentro quest'ultima, c'è un rete di emendamenti, suggerimenti di tagli o di spesa richiesti o particolarmente «sponsorizzati» dalle comuniste, che potremmo chiamare la «Finanziaria delle donne». A dibattito avviato al Senato, ieri, le elette nelle liste del Pci Ersilia Salvato, Anna Sanna, Romana Bianchi, Giglia Tedesco, Isa Ferraguti, Carole Beebe Tarantelli l'hanno illustrata nel corso di un confronto a Roma con donne dell'amministrazione pubblica e dei sindacati. «Abbiamo voluto fare una controlettura della legge Finanziaria proposta dal governo assumendo il punto di vista delle donne. Occupandoci, cioè, della «qualità sociale» di questo bilancio. Il Deficito allarma anche noi. Noi vogliamo una politica fiscale giusta. E questa in Italia oggi è già una provocazione... Ma in più ci chiediamo: qual è il nesso tra risanamento e sviluppo?» dice Salvato. Secondo le comuniste, dunque, questa legge di bilancio, com'è prevista dal governo, «penalizza soggetti e aree deboli, come le donne, gli anziani, il Meridione, accentua sprechi, conduce allo smantellamento dello Stato sociale». I cardini

delle loro proposte, per contro, sono «una moderna politica sociale, diritti di cittadinanza, risorse e poteri ai Comuni, pari opportunità, solidarietà e diritti della terza età, riduzione delle spese militari». Cioè, spiega Tedesco, «riqualificazione della spesa sociale» avendo presenti le compatibilità. Significa, per esempio, trovar soldi tagliando di 1.362 miliardi le spese per la ricerca militare. In concreto, nel bilancio triennale, hanno focalizzato questi obiettivi: 1) 1.000 miliardi contro la droga. «La legge in discussione è la prima pietra di una politica neo-liberista che noi temiamo. Si pensa a finanziare comitati come che siano, ma non a colpire il traffico, né al recupero delle vittime. I soldi

che chiediamo, invece, servono a questo» aggiungono, spiegando che, perciò, il capitolo «droga» risulta il primo. 2) Enti locali: accogliendo la proposta dell'Ancli, lo stanziamento dell'89 più ciò che è corso dall'inflazione, cioè in tutto 2.700 miliardi. Il «trasferimento» di fondi dal centro alla periferia e la certezza e programmabilità di essi sono, per le proponenti, premessa indispensabile al resto. Qui parlano amministratrici come Luciana Frontini, assessore alle Finanze a Jesi, o Ada Scalcini, sindaco di Albano Laziale. Abituata a «stare in trincea» e a compiere «giochi di prestigio», ma pure a inventare: come il «bilancio delle donne» promosso dall'assessore mar-

chigiana. Però il sentimento comune è: «Inutile candidarsi al governo della vita quotidiana se poi non abbiamo soldi per esercitarlo come vogliamo». 3) «Qualità della vita», servizi, parità, assistenza. 270 miliardi per spendere nuovi orari nei servizi pubblici, istituzioni centri anti-violenza, estendere alla scuola dell'obbligo il tempo pieno. Il filone «maternità»: 80 miliardi per potenziare asili-nido e consultori al Sud; 650 per finanziare la legge sull'indennità di maternità per inoccupate, immigrate, studentesse promossa dal Pci; 400 per quella sui congedi parentali. Il filone «servizi»: 130 miliardi per spendere di nuovi per gli an-

CITTÀ DI SEGRATE

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara per estratto
Licitazione privata ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113
Il Comune di Segrate intende procedere mediante licitazione privata, all'aggiudicazione della fornitura di circa 650.000 litri di gasolio per il riscaldamento di 8 edifici scolastici, della casa e della sede comunale per il periodo 1 gennaio 1990 - 31 dicembre 1990 secondo le speciali condizioni previste nel capitolato di appalto per il presunto importo di L. 450.000.000.
La gara sarà tenuta con la forma della licitazione privata ai sensi dell'art. 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 627 ed in base al criterio previsto dall'art. 15 lettera a) legge 30 marzo 1981 n. 113. Il bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 31 ottobre 1989. Le domande di invito alla gara, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire all'Ufficio Economato del Comune di Segrate, via XXV Aprile entro le ore 18 del giorno 28 novembre 1989.
Nella domanda la Ditta dovrà dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della Legge 113/81; inoltre dovrà documentare quanto previsto dall'art. 11, dall'12 lettera a) e c) e dall'art. 13 lettere a) e b) della suddetta legge. Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti d'impresa, alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge 113/81. Le domande di invito non vincolano la stazione appaltante che si riserva di spedire gli inviti e presentare offerta entro 30 giorni dal 28 novembre 1989. Il testo integrale del bando unitamente al Capitolato Speciale regolante le forniture sono consultabili presso l'Ufficio Economato, tel. 2136041.
Segrate, 7 novembre 1989 IL SINDACO Carlo Cucca

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

Estratto bando di gara

Questa Amministrazione intende appaltare mediante gara per licitazione privata con il criterio di cui all'art. 24 lett. A) punto 2 della legge 8.8.1977 n. 584, secondo quanto stabilito dall'art. 1 lett. A) della Legge 2.2.1973 n. 14, i lavori di ampliamento del Liceo Scientifico «Montefeltro» di Sassocorvaro.
Categoria di Iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori n. 2 per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto.
L'importo a base d'asta è di L. 2.255.000.000.
Non sono ammesse offerte in aumento. La percentuale di incremento per l'esclusione delle offerte anomale è stabilita, ai sensi dell'art. 2 bis, secondo comma, della legge 26.4.89 n. 155 nella misura del 7%.
Le richieste di invito in carta legale dovranno pervenire all'ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, viale Gramsci n. 4 - 61100 Pesaro, entro il giorno 24 novembre 1989. Il bando completo è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 2 novembre 1989 e potrà essere ritirato presso l'Ufficio Appalti e Contratti di questa Amministrazione.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Pesaro, 2 novembre 1989
IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO APPALTI E CONTRATTI

Estratto bando di gara

Questa Amministrazione intende appaltare mediante gara per licitazione privata con il criterio di cui all'art. 24 lett. A) punto 2 della legge 8.8.1977 n. 584, secondo quanto stabilito dall'art. 1 lett. A) della Legge 2.2.1973 n. 14, i lavori di costruzione della nuova sede del Liceo Scientifico «Laura» di Urbino - 1° stralcio funzionale. Categoria di Iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori n. 2 per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto.
L'importo a base d'asta è di L. 1.742.369.000.
Non sono ammesse offerte in aumento. La percentuale di incremento per l'esclusione delle offerte anomale è stabilita, ai sensi dell'art. 2 bis, secondo comma, della legge 26.4.89 n. 155 nella misura del 10%.
Le richieste di invito in carta legale dovranno pervenire all'ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale del Comune di Pesaro e Urbino, viale Gramsci n. 4 - 61100 Pesaro, entro il giorno 24 novembre 1989. Il bando completo è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 2 novembre 1989 e potrà essere ritirato presso l'Ufficio Appalti e Contratti di questa Amministrazione.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Pesaro, 2 novembre 1989
IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

Estratto bando di gara

Questa Amministrazione intende appaltare mediante gara per licitazione privata con il criterio di cui all'art. 24 lett. A) punto 2 della legge 8.8.1977 n. 584, secondo quanto stabilito dall'art. 1 lett. A) della Legge 2.2.1973 n. 14, i lavori di intervento sulla viabilità primaria S.P. n. 3 Fogliense, 5° lotto Molino Pucci-Casino del Sola, variante in località Ca' Gallo - 2° lotto funzionale. Categoria di Iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori n. 2 per l'importo di L. 1.500.000.000 e n. 4 per l'importo di lire 500.000.000.
L'importo a base d'asta è di L. 2.255.000.000.
Non sono ammesse offerte in aumento. La percentuale di incremento per l'esclusione delle offerte anomale è stabilita, ai sensi dell'art. 2 bis, secondo comma, della legge 26.4.89 n. 155 nella misura del 9%.
Le richieste di invito in carta legale dovranno pervenire all'ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, viale Gramsci n. 4 - 61100 Pesaro, entro il giorno 24 novembre 1989. Il bando completo è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 2 novembre 1989 e potrà essere ritirato presso l'Ufficio Appalti e Contratti di questa Amministrazione.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Pesaro, 2 novembre 1989
IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina